

Più di un milione di lavoratori sciopera per lo sviluppo del trasporto pubblico

In 20 anni 38 mila miliardi per autostrade ma soltanto nove mila spesi per le ferrovie

Il governo deve rispettare gli impegni per gli investimenti nei diversi comparti — Il problema della riconversione produttiva — Si estende il movimento per l'occupazione — Fermate a Pescara e nel Barese — Le iniziative degli edili — La lotta dei braccianti

«Non elemosine ma un futuro diverso per la Maserati»

Incontro tra partiti e sindacati in fabbrica - Possibile una parziale riconversione produttiva - La città si oppone alla smobilizzazione - Intervento di Fantì

L'inefficienza dei servizi

Il trasporto pubblico, in tutte le sue articolazioni, è stato costantemente umiliato e sacrificato agli interessi dei grandi padroni dell'auto, della gomma, del cemento. Bastano poche cifre per cogliere il peso dei danni che le scelte dei governi da hanno arrecato al Paese. Per oltre vent'anni sono stati investiti appena 160-180 miliardi annui per il trasporto collettivo, contro i mille miliardi, l'anno, destinati ai mezzi privati. Sono stati costruiti 860 mila autocarri contro i soli 20 mila carri ferroviari. Sono stati spesi 38 mila miliardi per costruire 5 mila chilometri di autostrade, e soltanto 9 mila miliardi per le ferrovie.

La crisi dell'auto

La scelta dell'automobile come settore di punta dell'economia italiana ha fatto fallimento. Oggi l'auto non solo non ha più la forza propulsiva di vent'anni fa, ma ha provocato effetti negativi su altri importantissimi settori industriali: sono state così sempre più emarginate e compresse le caratteristiche, l'economicità pesantistica, la produzione di mezzi di trasporto pubblico, la lavorazione e costruzione di materiale ferroviario; tutte industrie che possono offrire una più solida prospettiva alla crescente domanda di lavoro, e fornire nello stesso tempo benefici di consumo sociale, meno legati all'andamento della congiuntura e meno sensibili anche alla crisi che colpisce le strutture economiche italiane.

Per la terza volta i lavoratori dell'auto, dei cantieri navali, delle aziende di materiale ferroviario di quelle produttrici di veicoli industriali e delle gomme scioperano insieme agli autoferrovieri (fermi dalle 9 alle 12), ai ferrovieri e ai treni (per un quarto d'ora) in un'obiettiva comune: il rilancio del trasporto pubblico non solo come risposta alle esigenze crescenti delle grandi masse (nell'ultimo anno è aumentata la domanda di trasporti collettivi, mentre i servizi offerti sono sempre più insufficienti) ma anche come sbocco nuovo alla crisi dell'automobile.

CENTO PORTUALI GENOVESI ALL'UNITA'



Un centinaio di portuali, in rappresentanza del settore industriale del porto di Genova, hanno visitato ieri la redazione dell'Unità di Roma, tappa di un vasto programma celebrativo del ventesimo anniversario della fondazione del movimento operaio in Italia. Genova è in altri porti con la cosiddetta "libera scelta" con cui il padronato, sostenuto dal governo dc di allora, cercò di attaccare l'autonomia della Compagnia portuali e il loro diritto di gestire il collocamento.

FILP-CGIL di Genova, ha rievocato le fasi salienti di questa lotta. Prozio - ha sottolineato il compagno Marullo, della segreteria della FILP-CGIL di Genova - fu l'aiuto dato dal nostro giornale. In particolare, è stato il contributo del compagno Anton Gaetano Parodi, redattore sindacale dell'edizione genovese dell'Unità, che raccontò dal vivo la lunga battaglia dei portuali genovesi. In memoria di Parodi, la FILP-CGIL di Genova ha istituito un premio di un milione di lire per il migliore servizio giornalistico che abbia al centro la figura del lavoratore. Il compagno Musella, a nome di tutti i lavoratori portuali di Genova, ha donato al compagno Pavolini, direttore del

l'Unità, una targa ricordo. Favolita, ringraziando, ha affermato che l'omaggio al compagno Parodi si richiama tutti al dovere di giornalisti comunisti, che è quello di vivere le lotte dei lavoratori per meglio sostenerle e contribuire attivamente alla battaglia per il progresso e la libertà. Pavolini ha contraccambiato il dono ricevuto dai portuali offrendo loro un disegno di Raphael Alberti. In serata la delegazione si è recata nella sede della Direzione del PCI dove è stata ricevuta dal compagno Trivelli, della Segreteria. NELLA FOTO: un momento dell'incontro dei portuali genovesi con la redazione dell'Unità.

Dal nostro inviato

MODENA. «Non vogliamo elemosine, ma un futuro diverso per la Maserati». È il grido che si è levato in questi giorni dalle fabbriche di Maserati per le autostrade. Vogliamo che il governo esprima una scelta politico-economica. Vogliamo che ci sia a costruire un futuro per questo moderno apparato produttivo: quelle sono le parole del sindaco di Modena, il compagno Germano Bultrini. Le fabbriche si stanno, durante l'incontro nella sala del consiglio di fabbrica, tra rappresentanti degli enti locali, i dirigenti sindacali, i dirigenti tutte le forze politiche democratiche. Tutti quelli che hanno parlato hanno espresso una volontà unitaria. Modena non intende essere un'isola di smobilizzazione dell'azienda. E questo non in nome di un retorico sorreggion per la "gloriosa" casa automobilistica. Ma nell'ottica di un sviluppo economico-sociale generale. Non è in gioco tanto la produzione o meno di vetture che costano dozzine di milioni, ma la possibilità di distruzione o meno di impianti modernissimi, di grandissime capacità tecniche acquisite da centinaia di operai specializzati, di ingegneri, di progettisti.

Ma ripieghiamo i fatti, così come sono emersi nello incontro di ieri. Erano presenti, tra gli altri, oltre il sindaco, il vicepresidente dell'amministrazione provinciale Egidio Vezzani, il segretario della CODL Adelmo Bastoni, il responsabile del coordinamento "autonoma" della FLM Antonio Zilli, il segretario della CISL William Arletti, i segretari della FILP Lauro Sestini e Renato Basso, i sindacati di Maserati. Il sindaco Bultrini aveva posto da tempo l'esigenza di una sia pur parziale riconversione produttiva alla Maserati. E ciò partendo da un dato oggettivo: aggravato poi in Italia dall'inerzia governativa: la crisi mondiale dell'industria automobilistica. Erano stati indicati alcuni nuovi settori ricordati nel corso dell'incontro.

Lo scorso anno, al culmine di una vertenza, queste cose erano state oggetto di confronto tra sindacati e azienda (passata, come è noto nelle mani della Citroën-Peugeot). E l'azienda aveva dato ampie assicurazioni, nel periodo di sviluppo produttivo, massime garanzie per l'occupazione. Tutto ciò era scritto in un vero e proprio accordo. Il 22 maggio i francesi hanno invece fatto un rapido dietrofront: comunicavano ai sindacati che il consiglio di amministrazione della Maserati aveva un collegio di liquidatori. La notizia provocava una immediata risposta. Gli ottocento lavoratori decidevano di presidiare l'azienda e nella fabbrica, pur proseguendo la produzione, veniva costituito un comitato unitario, con le forze politiche e sindacali. Il comitato aveva un messaggio urgente al presidente del consiglio e ai ministri interessati.

Tutte le iniziative assunte sono culminate stamane nell'incontro unitario con il padronato, in una grande manifestazione per le vie della città, durante un'ora di sciopero generale. E per domani, infine, è prevista la riunione con i liquidatori.

Qual è in sintesi la proposta formulata a Modena da sindacati, Comune, forze politiche? È quella di mantenere, in un'azienda produttiva che dovrebbe raggiungere a 4.000-5.000 megawatt, sicché oggi si parla addirittura di un piano decennale. L'impianto di Taranto è allo studio la sistemazione dell'attuale organico dei lavoratori assunti a tempo indeterminato mentre per gli oltre cento operai a contratto a termine l'Ansaldo non intende assumere alcun impegno.

Si svolgerà oggi lo sciopero nazionale dei 200.000 dipendenti da imprese di pulizia, in lotta per il rinnovo del contratto scaduto il 30 aprile scorso. Le trattative sono state interrotte dopo la seconda sessione a causa dell'atteggiamento negativo assunto dalle due parti padronali. L'Austria aderente alla confindustria e la FIDAP aderente alla Confapi. Queste ultime infatti mentre hanno dichiarato delle generiche disponibilità su alcuni punti della piattaforma, si sono irrigidite su aspetti fondamentali, quali l'orario di lavoro, la classificazione del personale, la parità normativa operai impiegati, la parità della conservazione del posto di lavoro, la contrattazione aziendale. Gli incontri riprendono domani con la FIDAP e il 3 giugno con l'Austria.

Bruno Ugolini

La lotta si estende in tutto il Sulcis

Cinquemila minatori occupano le gallerie

Da una settimana il presidio dei pozzi - Protesta al comune di Buggeru - Manifestazione a Iglesias indetta dal PCI - Un polo energetico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 26. Circa cinquemila minatori dei bacini metalliferi del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, in assemblea permanente da una settimana per rivendicare dal governo e dalla giunta regionale l'attuazione del piano di rilancio pronti da anni e sempre disattesi, hanno occupato i pozzi di S. Giovanni, Arenas, Flumini, Buggeru. Oltre 600 operai si trovano nelle gallerie, mentre tutti gli altri stazionano notte e giorno nei cantieri esterni.

Siemens-Elettra: cassa integrazione per 1700 operai

La direzione della Siemens-Elettra in un recente incontro con le organizzazioni sindacali ha confermato la propria volontà di porre in cassa integrazione, per quattro mesi i 1700 lavoratori degli stabilimenti di Cavenago e di Sulmona. I lavoratori della Siemens-Elettra, respingendo la decisione padronale, hanno stabilito un programma di lotta. Tra lo scorso sono stati decisi incontri con le forze politiche.

Contemporaneamente è stato occupato dai minatori e dalla popolazione il municipio di Buggeru, con l'avvertimento che l'assemblea permanente continuerà e si estenderà alle sedi dei consigli comunali e nei cantieri.

A scendere in lotta non sono solo i minatori, ma gli stessi operai della zona industriale di Portoferraio vanno attuando scioperi articolati per rivendicare la gestione unitaria dei complessi minerari e metallurgici. Questa possente manifestazione di volontà rinnovatrice trova la più ampia solidarietà in tutta la popolazione, e si è espressa in modo tangibile durante una grande manifestazione indetta a Iglesias dal PCI. L'assemblea del partito ha costituito l'occasione per un esame delle lotte nei bacini metalliferi della piattaforma politico-economica per la difesa e lo sviluppo dell'attività mineraria e metallurgica. La manifestazione - alla quale partecipavano i sindacati di Carbonia, Guspini e Flumini, il segretario regionale di Buggeru e i parlamentari della zona il compagno senatore Giovanni e i consiglieri regionali compagna Marras e Pugliesi - è stata aperta dal sindaco di Iglesias compagno Armando Congiu, che ha esposto le proposte del PCI per uscire dalla crisi che travaglia an-

che le zone del Sulcis-Iglesiente-Guspinese. Dopo il saluto e l'impegno della lotta portato dal sindaco di Carbonia, compagno Pietro Cocco e quello di Guspini compagno Italo Pisano, il compagno on. Umberto Cardia ha indicato le linee della politica che il PCI propone per il potenziamento dell'attività mineraria-metallurgica. È un problema che non riguarda soltanto le zone del Sulcis-Iglesiente-Guspinese e del Sardegna, ma l'economia nazionale.

I comunisti rivendicano perciò la costituzione in Sardegna di un grande polo produttivo e industriale energetico a livello nazionale, integrato con quello siciliano, che deve offrire un altro moderno e nuovo fattore trainante per la economia italiana. Ha quindi parlato il compagno Luigi Pirastu, che dopo aver portato il saluto e la solidarietà del comitato regionale di Carbonia, Guspini e Flumini, ha esaminato il problema minerario-metallurgico particolarmente nel quadro politico regionale dopo l'approvazione della legge che stabilisce gli strumenti e le procedure per avviare nella isola una programmazione economica.

Giuseppe Podda

Si è tenuta a Napoli l'assemblea di Bilancio

TERMOI. Attorno agli operai della FIAT, scioperano oggi a Termoli le altre categorie di lavoratori per l'occupazione e lo sviluppo. Intanto ieri sera l'azienda ha preso unilateralmente la decisione di mettere a cassa integrazione per due giorni, da domani a venerdì 1300 lavoratori a 2.500. Il provvedimento è gravissimo, in quanto l'azienda si era impegnata a non prendere nessuna decisione senza aver consultato i sindacati. La FIAT, evidentemente, vuole seguire una strada di aperta provocazione, tanto più che a Termoli la tensione è al massimo. Gli esecutori del lavoro intendono in tutte le regioni. Il giro di affari nel 1974 ha raggiunto il traguardo dei 124 miliardi. La buona salute dell'azienda è stata però compromessa dal fatto che tra il dicembre 1973 e quello del 1974 altri 5.212 esecutori si sono associati.

Queste cifre sono state fornite durante l'assemblea di bilancio del consorzio che ha avuto luogo nel salone dei Congressi alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Cosa è in effetti il CONAD e quale ruolo svolge è già abbastanza noto nelle linee generali. Diremo solo che il consorzio cura una serie di servizi essenziali per gli eser-

Nuovo forte sviluppo del CONAD

La crescita del Consorzio nazionale dettaglianti dimostra che si possono contrastare i piani dei monopoli - 124 miliardi di giro d'affari nel 1974 - Una grande organizzazione diffusa in tutta Italia

NAPOLI. 26.

Il CONAD (consorzio nazionale dettaglianti) è una realtà cresciuta rapidamente. In 13 anni ha assunto dimensioni più che ragguardevoli: 18.213 esercenti associati, che gli uffici del CONAD coprono in tutte le regioni. Il giro di affari nel 1974 ha raggiunto il traguardo dei 124 miliardi. La buona salute dell'azienda è stata però compromessa dal fatto che tra il dicembre 1973 e quello del 1974 altri 5.212 esecutori si sono associati.

Queste cifre sono state fornite durante l'assemblea di bilancio del consorzio che ha avuto luogo nel salone dei Congressi alla Mostra d'Oltremare di Napoli. Cosa è in effetti il CONAD e quale ruolo svolge è già abbastanza noto nelle linee generali. Diremo solo che il consorzio cura una serie di servizi essenziali per gli eser-

centi associati che ciascuno da solo non sarebbe mai in grado di ottenere o di riuscire solo se in grado di sostenere pesanti costi. La prima e più importante voce è quella degli acquisti. Il consorzio mette in piedi e gestisce una base delle richieste dei vari gruppi con garanzia di marche e prodotti e con notevole economia. Il consorzio elabora progetti e preventivi per la ristrutturazione e l'ammodernamento dei negozi, cura la formazione di quadri tecnici e professionali.

Una serie di attività che si riflettono positivamente a vantaggio dei dettaglianti e in definitiva del consumatore. Ne deriva che l'intervento del CONAD sul mercato è come un servizio di marketing, di distribuzione del prodotto generale Fornasari nella relazione presentata alla assemblea - è un fatto nuovo che modifica il vecchio assetto della distribuzione di massima parte inefficiente, antieconomico e superato; non solo, ma si pone in alternativa anche a certe iniziative della grande distribuzione che relegano in posizione subordinata gli esercenti senza risolvere alcun problema.

Al contrario, la presenza del CONAD ha creato i presupposti per accrescere l'autonomia e il potere di contrattazione degli esercenti, per rinnovare e modernizzare i vari processi della distribuzione, per superare, ad esempio, il sistema del passaggio attraverso il grossista, ecc.; ma comincia anche ad incidere nei rapporti con la produzione, alleggerendone, tra l'altro, gli elevati costi di commercializzazione delle merci.

La rapida crescita, i risultati ottenuti, mettono il consorzio in grado di perseguire obiettivi ambiziosi e nuove iniziative. Tra i primi obiettivi che il consorzio si pone in stretto collegamento con i temi dell'organizzazione del lavoro: in particolare, oario, ambiente, appalti. Su questi contenuti il sindacato vuole anche avere un confronto costruito con le forze politiche perché è più che mai necessario definire un intervento a livello parlamentare che imponga al governo nuove scelte per l'industria chimica, scelte che ne definiscano l'assetto all'interno di una nuova politica delle Partecipazioni Statali.

Brunello Cipriani (segretario nazionale Fulco).

quanto riguarda gli acquisti, ma anche nelle vendite. L'associazione delle cooperative di dettaglianti e il CONAD, organizzarono per il 5 giugno a Bologna un convegno aperto ai rappresentanti delle amministrazioni comunali e regionali. Tra i suoi programmi di lavoro, si ponevano: la difesa del consumatore, la garanzia di marche e prodotti, la disposizione dei servizi di marketing informativo, pubblicità, redige una rivista mensile, ha istituito un ufficio che elabora progetti e preventivi per la ristrutturazione e l'ammodernamento dei negozi, cura la formazione di quadri tecnici e professionali.

Le rivendicazioni contenute nella piattaforma del gruppo Ansaldo sono state discusse in due incontri avvenuti all'Interstato tra le delegazioni dei metalmeccanici e delle aziende del gruppo. In particolare, si è discusso il piano degli investimenti e l'assetto occupazionale dell'impianto di Taranto e degli stabilimenti di Genova (Goriziano e Campi), Milano e Monfalcone nonché le questioni relative all'organizzazione del lavoro. Le due delegazioni tennero un incontro il 23 maggio in cui si trattò a termine l'Ansaldo non intende assumere alcun impegno.

La trattativa ha messo in rilievo l'indisponibilità della direzione del gruppo Ansaldo a mantenere gli impegni contenuti nell'accordo del marzo dell'anno scorso. Per quanto riguarda lo stabilimento di Sampierdarena, in particolare, risulta chiaro l'orientamento di far saltare di cinque anni il piano di potenziamento della capacità produttiva (che dovrebbe raggiungere a 4.000-5.000 megawatt), sicché oggi si parla addirittura di un piano decennale. L'impianto di Taranto è allo studio la sistemazione dell'attuale organico dei lavoratori assunti a tempo indeterminato mentre per gli oltre cento operai a contratto a termine l'Ansaldo non intende assumere alcun impegno.

Le trattative sono state interrotte dopo la seconda sessione a causa dell'atteggiamento negativo assunto dalle due parti padronali. L'Austria aderente alla confindustria e la FIDAP aderente alla Confapi. Queste ultime infatti mentre hanno dichiarato delle generiche disponibilità su alcuni punti della piattaforma, si sono irrigidite su aspetti fondamentali, quali l'orario di lavoro, la classificazione del personale, la parità normativa operai impiegati, la parità della conservazione del posto di lavoro, la contrattazione aziendale. Gli incontri riprendono domani con la FIDAP e il 3 giugno con l'Austria.

mi il consorzio ha anche quello di intensificare i rapporti con le cooperative agricole e lo scopo di garantire la presenza nei negozi di prodotti delle campagne a prezzi e qualità competitive. Franco De Arangelis

Per investimenti e occupazione

Gruppo Ansaldo: trattative difficili

GENOVA. 26. Le rivendicazioni contenute nella piattaforma del gruppo Ansaldo sono state discusse in due incontri avvenuti all'Interstato tra le delegazioni dei metalmeccanici e delle aziende del gruppo. In particolare, si è discusso il piano degli investimenti e l'assetto occupazionale dell'impianto di Taranto e degli stabilimenti di Genova (Goriziano e Campi), Milano e Monfalcone nonché le questioni relative all'organizzazione del lavoro. Le due delegazioni tennero un incontro il 23 maggio in cui si trattò a termine l'Ansaldo non intende assumere alcun impegno.

La trattativa ha messo in rilievo l'indisponibilità della direzione del gruppo Ansaldo a mantenere gli impegni contenuti nell'accordo del marzo dell'anno scorso. Per quanto riguarda lo stabilimento di Sampierdarena, in particolare, risulta chiaro l'orientamento di far saltare di cinque anni il piano di potenziamento della capacità produttiva (che dovrebbe raggiungere a 4.000-5.000 megawatt), sicché oggi si parla addirittura di un piano decennale. L'impianto di Taranto è allo studio la sistemazione dell'attuale organico dei lavoratori assunti a tempo indeterminato mentre per gli oltre cento operai a contratto a termine l'Ansaldo non intende assumere alcun impegno.

Le trattative sono state interrotte dopo la seconda sessione a causa dell'atteggiamento negativo assunto dalle due parti padronali. L'Austria aderente alla confindustria e la FIDAP aderente alla Confapi. Queste ultime infatti mentre hanno dichiarato delle generiche disponibilità su alcuni punti della piattaforma, si sono irrigidite su aspetti fondamentali, quali l'orario di lavoro, la classificazione del personale, la parità normativa operai impiegati, la parità della conservazione del posto di lavoro, la contrattazione aziendale. Gli incontri riprendono domani con la FIDAP e il 3 giugno con l'Austria.

Le trattative sono state interrotte dopo la seconda sessione a causa dell'atteggiamento negativo assunto dalle due parti padronali. L'Austria aderente alla confindustria e la FIDAP aderente alla Confapi. Queste ultime infatti mentre hanno dichiarato delle generiche disponibilità su alcuni punti della piattaforma, si sono irrigidite su aspetti fondamentali, quali l'orario di lavoro, la classificazione del personale, la parità normativa operai impiegati, la parità della conservazione del posto di lavoro, la contrattazione aziendale. Gli incontri riprendono domani con la FIDAP e il 3 giugno con l'Austria.

Le trattative sono state interrotte dopo la seconda sessione a causa dell'atteggiamento negativo assunto dalle due parti padronali. L'Austria aderente alla confindustria e la FIDAP aderente alla Confapi. Queste ultime infatti mentre hanno dichiarato delle generiche disponibilità su alcuni punti della piattaforma, si sono irrigidite su aspetti fondamentali, quali l'orario di lavoro, la classificazione del personale, la parità normativa operai impiegati, la parità della conservazione del posto di lavoro, la contrattazione aziendale. Gli incontri riprendono domani con la FIDAP e il 3 giugno con l'Austria.

Le trattative sono state interrotte dopo la seconda sessione a causa dell'atteggiamento negativo assunto dalle due parti padronali. L'Austria aderente alla confindustria e la FIDAP aderente alla Confapi. Queste ultime infatti mentre hanno dichiarato delle generiche disponibilità su alcuni punti della piattaforma, si sono irrigidite su aspetti fondamentali, quali l'orario di lavoro, la classificazione del personale, la parità normativa operai impiegati, la parità della conservazione del posto di lavoro, la contrattazione aziendale. Gli incontri riprendono domani con la FIDAP e il 3 giugno con l'Austria.

Le trattative sono state interrotte dopo la seconda sessione a causa dell'atteggiamento negativo assunto dalle due parti padronali. L'Austria aderente alla confindustria e la FIDAP aderente alla Confapi. Queste ultime infatti mentre hanno dichiarato delle generiche disponibilità su alcuni punti della piattaforma, si sono irrigidite su aspetti fondamentali, quali l'orario di lavoro, la classificazione del personale, la parità normativa operai impiegati, la parità della conservazione del posto di lavoro, la contrattazione aziendale. Gli incontri riprendono domani con la FIDAP e il 3 giugno con l'Austria.

Le trattative sono state interrotte dopo la seconda sessione a causa dell'atteggiamento negativo assunto dalle due parti padronali. L'Austria aderente alla confindustria e la FIDAP aderente alla Confapi. Queste ultime infatti mentre hanno dichiarato delle generiche disponibilità su alcuni punti della piattaforma, si sono irrigidite su aspetti fondamentali, quali l'orario di lavoro, la classificazione del personale, la parità normativa operai impiegati, la parità della conservazione del posto di lavoro, la contrattazione aziendale. Gli incontri riprendono domani con la FIDAP e il 3 giugno con l'Austria.

LE GRAVI RESPONSABILITA' DEL GOVERNO E DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

I GUAISTI DELLE LOTTE DI POTERE NELLA CHIMICA

Investimenti ridotti, smobilizzazione della ricerca, impianti sottoutilizzati e attacco all'occupazione - I lavoratori il 5 si fermano per 4 ore - Necessaria una gestione democratica delle aziende pubbliche e della Montedison

L'industria chimica continua ad essere al centro dell'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica, soprattutto in queste ultime settimane, e non cessa di rappresentare un elemento di confronto e di dibattito. I problemi connessi alla individuazione della proprietà del pacchetto azionario della maggiore società chimica italiana, l'assemblea di bilancio dell'Anie, rivela una situazione di crisi che si manifesta con maggiore evidenza, cioè l'Eni, ed infine le minacciate e poi rientrate dimissioni di Girotti dalla presidenza dell'Eni non sono che alcuni degli avvenimenti che spingono il sindacato a prendere di nuovo posizione sull'assetto politico e istituzionale della industria chimica.

Se si parte da un'analisi dell'assetto attuale della industria chimica si individuano più chiaramente le responsabilità del governo, e dei suoi impiegati, e dei suoi ministri, e delle carenze delle Partecipazioni statali, denunciate anche nel dibattito in Parlamento, che non hanno svolto il ruolo che loro compete e più in generale, le conseguenze di una errata politica economica, sui destini di un settore tanto importante della vita produttiva del paese.

La scelta prioritaria della chimica pesante, il volontario mancato intervento nella chimica secondaria ad alto contenuto tecnologico e una quasi inesistente politica di ricerca: queste sono state le direttrici in base alle quali si è mossi. Una tale impostazione non poteva che produrre, insieme ai cosiddetti "poli di sviluppo", la crisi profonda di questo settore produttivo, crisi che tende ad aggravarsi nel momento in cui il governo e padronato credono di poter limitare gli effetti attraverso interventi che rispondono alla logica di sempre: blocco degli investimenti per nuove unità produttive, concentrazione finanziaria tra i grandi gruppi chimici, progressiva smobilizzazione dei centri di ricerca (per sostituirli con lo acquisto di brevetti esteri), sottoutilizzazione degli im-

pianti, ristrutturazione sulla base di un esteso uso della cassa integrazione, richiesta infine di un'ampia mobilità nell'uso della forza lavoro. In questo quadro si inserisce la lotta per il potere politico, che si manifesta in varie forme: per garantire compiti e ruoli e, quindi, mercati, a ciascun gruppo.

La Montedison in particolare si muove in modo veramente «esemplare», caso di produzione nel settore della plastica, disimpegno nelle produzioni di fertilizzanti e degli intermedi per le sintesi, ricerca sui prezzi dei medicinali, tutto un attacco alla produzione di fibre chimiche, con la contemporanea non applicazione degli accordi del 1974. Gli effetti di tale atteggiamento sulla condizione dei lavoratori sono gravissimi: la estensione della cassa integrazione, oltre alla precarietà del posto di lavoro, comporta una riduzione del salario, l'occupazione attraverso la attuazione esasperata del principio della mobilità incontrollata e non contrattata della forza lavoro. Per questo gli effetti sono gravissimi: alcune migliaia sono i licenziamenti attuali tra i lavoratori delle ditte appaltatrici, soprattutto nei grandi petrochimici del Sud.

L'iniziativa del sindacato, per un nuovo assetto del settore e per una sua gestione democratica, deve comunque partire da un accento tra le lotte per la spartizione del potere e dei mercati produttivi sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori. Il sindacato ha dunque deciso di sviluppare ulteriormente e con decisione una nuova fase della «vencerla chimica», attraverso la riapertura, in termini di lotta, delle posizioni articolate con i grandi gruppi chimici e con il governo. Per questo il 5 giugno la categoria si fermerà per 4 ore. Si chiede l'applicazione degli accordi del 1974; una «scelta politica» e un'estensione degli investimenti per tutti i prodotti chimici legati alla agricoltura, puntando alla realizzazione di un settore chimico, scelte che ne definiscano l'assetto all'interno di una nuova politica delle Partecipazioni Statali.

Brunello Cipriani (segretario nazionale Fulco).